

## DISCRITTIONE DEL MODO TENV

to dal Duca Valentino nello ammazzare Vitellozo

Vitelli, Oliuerotto da Fermo, il Signor Pagolo, & il Duca di Gravina Orsini,

Composta per Niccolo

Macchiauelli.

Ma tornato il Duca Valentino di Lombardia, doue era ito à scusarsi con il Re Luigi di Francia di molte calunnie gli erano state date da' Fiorentini per la ribellione di Arezzo, & delle altre terre di Val di Chiana; Et uenuto sene in Imola; doue disegnaua con le sue genti fare l'impresa contro à Giouanni Bentiuogli tiranno di Bologna: perche uolena ridurre quella città sotto il suo dominio, et farla capo del suo ducato di Romagna: laqual cosa sendo intesa dalli Vitelli, & li Orsini, & gli altri loro seguatari: parse loro, che il Duca diuentaua troppo potente, & che fusse da temere; che occupata Bologna; non cercasse di spegnerli, per rimanere solo in su l'armi in Italia: Et sopra questo feciono alla magione nel Perugino una dieta; doue conuennono il Cardinale, Pagolo, & il Duca di Gravina Orsini, Vitellozo Vitelli, Oliuerotto da Fermo, Gianpago Baglioni Tiranno di Perugia, & Messer Antonio da Venafro, mandato da Pandolfo Petrucci capo di Siena; doue si disputò della grandezza del Duca, & dell'animo suo: & come egli era necessario frenare lo appetito suo; altrimenti si portaua pericolo insieme con li altri di non rouinare. Et diliberarono di non abbandonare li Bentiuogli, & cercar di guadagnarsi i Fiorentini; & nell'un luogo, et nell'altro mandarono loro huomini, promettendo à l'uno aiuto, & confortando ad unirsi con loro contro al comune nimico. Questa dieta fu nota subito per tutta Italia; & quelli popoli, che sotto il Duca stauano mal contenti, intrauare le cose: Donde nacque, che sendo così sospesi li animi per certi da Urbino; fu disegnato di occupare la rocca di San

Leo, che si tenea per il Duca; iquali presono occasione da questo. Affortificaua il castellano quella rocca, & facèdo ui condurre legnami; appostarono i congiurati; che certi traua, che si tirauano nella rocca, fuffino sopra il ponte: accio che impedito; non potesse essere alzato da quelli di drèto: & preso tale occasione, saltarono insul ponte, & quindi nella rocca: per la quale presa, subito ch'ella fu sentita, si ribellò tutto qllo stato; & richiamò il Duca Vecchio. Presa non tanto la speranza per la occupatione della rocca, quanto per la dieta della Magione; mediante laquale pensauano essere aiutati: iquali intesa la ribellatione di Urbino; pensarono, che non fusse da perdere quella occasione: & ragunate lor genti; si feciono innanzi, per espugnare; se alcuna terra di qllo stato fusse restata in mano del Duca: et di nuouo mandarono à Firenze à sollicitare quella Republica. à uoler essere con loro à spegnere qllo comune incendio: Mostrando il partito uinto, & una occasione da non ne aspettare un'altra. Ma i Fiorentini per lo odio, che haueuano cò i Vitelli, & Orsini per diuerse cagioni; non solo non si aderirono loro; ma mandarono Niccolo Macchiauelli loro Segretario ad offerire al Duca ricetta, et aiuto contro à questi suoi nuouo nimici; ilquale si trouaua pieno di paura in Imola: perche in un tratto, et fuori d'ogni sua opinione, sendoli diuētati nimici i soldati suoi; si trouaua cò una guerra propinqua, et disarmato: ma ripreso animo insule offerte de' Fiorentini; disegnò temporeggiare la guerra cò que poche genti, che haueua; & cò pratiche d'accordi, & parte preparare aiuti; iquali preparò in duoi modi. Mandando al Re di Francia per gente, & parte soldando qualche huomo d'arme, & altri, che in qualche modo facesse il mestiere à cavallo; & à tutti daua danari. Non ostante qlto li nimici si feciono innanzi, & ne uenono uerso Fossimbroke; doue haueuano fatto testa alcune genti del Duca; le quali da Vitelli, & Orsini furono rotte: laquale cosa fece; che il Duca si uolse tutto à uedere, se poteua fermare qllo humore cò le pratiche d'accordo: et essendo gradissimo simulatore; non mancò di alcuno uffitio à fare intendere loro; che egli non haueuano mosso l'arme contro à colui; che

ño che haueua acquistato; uoleua che fusse loro: & como  
 li bastaua hauere il titolo del Prinape; ma che uoleua, che  
 il Principato fusse loro: & tanto li persuase; che mandaro  
 no il Signor Pagolo al Duca à trattare accordo; & ferma  
 rono l'armi: ma il Duca non fermò già i prouuedimenti  
 suoi; & con ogni sollecitudine ingrossaua di caualli, & fan  
 ti: & perche tali prouuedimenti nõ apparissino; mandaua  
 le genti separate per tutti i luoghi di Romagna. Erano in  
 tanto anchora uenute. CCCC. lance Franzese: & ben  
 che si trouasse già si forte; che potesse cõ guerra aperta uẽ  
 dicarsi contro à suoi nimici: non dimanchò pensò, che fusse  
 piu sicuro, & piu utile modo ingãnarli; & nõ fermare per  
 questo le pratiche dello accordo: & tãto si trauagliò la col  
 fa, che fermò cõ loro una pace; doue cõfermò loro le cõdotte  
 uecchie; dette loro. IIII. mila ducati di p̄sente: Promesse  
 nõ offendere gli Bentiuogli, & fece cõ Giouãni parẽrãdo,  
 & di piu che nõ li potesse costringere à uenire p̄sonalmẽte  
 alla presentia sua, piu che alloro si parebbe. Da l'altra parte  
 loro promesseno ristituirli il Ducato di Urbino, & tutte l'al  
 tre cose occupate da loro, et seruirlo in ogni sua espeditiõẽ;  
 ne senza sua licẽza far guerra ad alcuno, ò cõdurri cõ alcu  
 no: Fatto q̄sto accordo Guid'Vbaldo Duca di Urbino di  
 nuouo si fuggì à Vinetia; hauẽdo prima fatto rouinare tut  
 te le forteze di quello stato: p̄che cõfidandosi ne' popoli; nõ  
 uoleua, che q̄lle forteze, ch'egli nõ credeua poter difendere;  
 il nimico occupasse; & mediãte quelle tenesse in freno li ami  
 ci suoi. Ma il Duca Valẽano hauendo fatta q̄sta cõuẽtio  
 ne; & hauendo partite tutte le sue genti p̄ tutta la Roma  
 gna cõ li huomini d'arme Frãzesi; alla usita di Nouẽbre  
 si parti da Imola; & ne andò à Cesena, doue stette molti  
 giorni à praticare co i mādati de' Vitelli, et delli Orsini, che  
 si trouauano cõ le loro gente nel Ducato di Urbino; quale  
 impresa si douesse fare di nuouo; & nõ cõcludendo cosa al  
 cuna: Oliuerotto da fermo fu mādato ad offerirli; che se uo  
 leua fare l'imp̄sa di Toscana; che erono p̄ farla: quãdo che  
 no, anderebbono all'espugnatione di Sinigaglia: Alquale  
 rispose il Duca; che i Toscana nõ uoleua mouer guerra; &

esserli i Fiorentini amici; ma che era bene contento; che an  
 dassinò à Sinigaglia: donde nacque, che non molto di poi  
 uenne auuiso; come la terra alloro si era resa; ma che la roc  
 ca non si era uoluta rẽdere loro; perche il castellano la uo  
 leua dare alla persona del Duca, & nõ ad altri; & perõ  
 lo confortauano à uenire innanzi. Al Duca parue la occa  
 sione buona, & non da dare ombra, sendo chiamato da  
 loro, & non andando da se: & per piu assicurarli; licentiò  
 tutte le genti Franzese; che sene tornarono in Lombardia,  
 eccetto che. C. lance di Mons. di Ciandales suo cognato;  
 & partito intorno à mezo Decembre da Cesena; sene andò  
 à Fano; doue con tutte quelle astutie; & sagacità potette  
 persuase à Vitelli, & à gli Orsini; che lo aspettassino in Si  
 nigaglia: mostrando loro, come tale saluatichezza non pote  
 ua fare l'accordo loro, ne fedele, ne diuturno: & che era  
 huomo, che si uoleua poter ualere dell'armi, & del consi  
 glio delli amici; & benchè Vitellozo stesse assai rinitente; &  
 che la morte del fratello gli hauesse insegnato; come è non  
 si debbe offendere un Prinape, & di poi fidarsi di lui: non  
 dimanco, persuaso da Paulo Orsino suto con doni, & con  
 promesse orrotto dal Duca; consentì ad aspettarlo: Dõde  
 che il Duca, dauãti, che fu à di. XXX. di Decembre. M.  
 D. I. che doueua partire da Fano, comunicò il disegno  
 suo à. VIII. de' suoi piu fidati; intra i quali fu don Miche  
 le, & Monsignor d'Enna; che fu poi Cardinale: & cõmis  
 se loro; che subito che Vitellozo, Paulo Orsino, Duca di  
 Grauina, & Oliuerotto li fussino uenuti allo incõtro: che  
 ogni duoi di loro mettesino in mezo uno di quelli; conse  
 gnando l'huomo certo alli huomini certi, & quello intrat  
 tenessino infino in Sinigaglia: ne li lasassino partire, sino  
 che fussino puenuti allo alloggiamẽto del Duca, & presi.  
 Ordinò appresso, che tutte le sue genti à cauallo, & à pie  
 di; che erano meglio che. II. mila caualli, &. X. mila fan  
 ti fussino al far del giorno la mattina in sul Metauro; si me  
 discosto à Fano à. V. mila, doue lo aspettassino: trouatosi  
 adunque l'ultimo di Decembre in sul Metauro con quelle

genti, fece caualcare innāzi circa. C C. cauali; poi mosse le  
fanterie; doppo le quali la psona sua con il resto delle gēti  
d'arme. Fano, & Sinigaglia sono due Città della Marca  
poste in su la rina del Mare Adriatico, distante l'una da  
l'altra. X V. miglia. Tale che chi uia uerso Sinigaglia; ha  
in su la mano destra monti: le radia de' quali, in tanto alca  
na uolta si restringono col Mare; che dalloro allacqua re  
sta uno breuissimo spatio; & doue piu si allargano; non  
aggiugne la distantia di. I I. miglia. La Città di Siniga  
glia da queste radia de' monti si discosta poco piu, che il  
trarre d'uno arco, & dalla Marina è distante meno d'uno  
miglio: à tanto à questa corre uno piccolo Fiume, che le ba  
gna quella parte delle mura, che è in uerso Fano, riguar  
dando la strada, p tanto che propinqua à Sinigaglia arri  
ua; uiene p buono spatio di cammino lungo i monti; et giū  
ta al Fiume, che passa lungo Sinigaglia; si uolta in su la  
mano sinistra lungo la riuā di quello: tātō, che andando p  
i spatio d'una arcata arriua ad uno ponte, che passa quel  
Fiume, & è quasi à testa cō la porta, che entra in Siniga  
glia; nō p retta linea, ma trauersalmente: auāti alla porta  
è uno borgo di case con una piazza, dauanti alla quale lar  
gine del fiume fa spalle da l'uno de' lati. Hauendo p tanto  
li Vitelli, & li Orsini dato ordine di aspettare il Duca, & p  
sonalmente honorarlo; p dare luogo alle genti sue, haue  
uano ritirate le loro in certe castella discosto da Siniga  
glia. VI. miglia; & solo haueuano lasciato in Sinigaglia  
Oliuerotto con la sua banda: che era. M. fanti, & C L. ca  
ualli; iquali erano alloggiati in quel borgo, che disopra si  
dice. Ordinate così le cose, il Duca Valentino ne uēne uerso  
Sinigaglia; & quando arriuò la prima testa de' cauali  
al ponte, nō lo passarono: ma fermisi, uolsono le groppe de  
cauali l'una parte al fiume, & l'altra alla cāpagna, & si  
lasciarono una uia nel mezzo; donde le fanterie passauano:  
le quali senza fermarsi entravano nella Terra. Vitellozo,  
Pagolo, & il Duca di Grauina in su muletti ne andaro  
no incōtro al Duca accōpagnati da pochi cauali, & Vi

98  
tellozo disarmato con una cappa foderata di uerde tutto  
afflitto; come fuisse consiō della sua futura morte: daua di  
se; cogno s'anta la uirtù del huomo, & la passata sua for  
tuna, qualche ammiratione: & si dice quando e' si parti  
dalle sue genti; per uenire à Sinigaglia, per andare incon  
tro al Duca; che e' fece come ultima dipartenza da quelle;  
alli suoi capi raccomandò la sua casa, & le fortune di quel  
la: & li nipoti ammoni; che non della fortuna di casa loro,  
ma della Virtù de' loro padri si ricordassino. Arriuati ad  
que qsti tre dauanti al Duca, & salutatolo humanamēte;  
firono da quello riceuuti con buono uolto; & subito da  
quelli à chi era cōmesso, fuffino offeruati; firono messi in me  
zo. Ma ueduto il Duca come Oliuerotto ui mancava; il  
quale era rimasto con le sue genti à Sinigaglia; & attende  
ua innanzi alla piazza del suo alloggiamento, sopra il fiu  
me, à tenerle nello ordine, & eseritarle: in quello accennò  
collocchio à Don Michele, al qle la cura di Oliuerotto era  
data; che prouedesse i modo; che Oliuerotto nō scāpasse.  
Dōde Don Michele caualcò auāti; et giūto da Oliuerotto  
li disse: come e' nō era tēpo da tenere le gēti insieme fuori  
dello alloggiamēto: pche farebbe tolto loro da qile del Du  
ca: & però lo confortaua ad alloggiarle; & uenisse seco  
ad incontrare il Duca; & hauendo Oliuerotto eseguito  
tale ordine; sopraggiunse il Duca; & ueduto quello, lo  
chiamò: il quale Oliuerotto hauendo fatto riuerenzā: si ac  
compagnò con li altri; & entrati in Sinigaglia, & scāual  
cati tutti allo alloggiamento del Duca, & entrati seco in  
una stanza segreta; firono dal Duca fatti prigioni. Ilqua  
le subito montò à cauallo; & delli Orsini. Quelle di  
giate le genti di Oliuerotto, & delli Orsini. Quelle di  
Oliuerotto firono tutte messe à sacco, per esser propinque;  
quelle delli Orsini, & Vitelli sendo discosto, & hauēdo pre  
sentito la ruina de' loro padroni; hebbero tēpo à mettersi  
insieme: & ricordatifi della uirtù, & disciplina di casa Or  
sina, & Vitellesca; stretti insieme, cōtro alla uoglia del pae  
se, & delli huomini nimici, si saluarno. Ma li soldati

RITRATTI DELLE COSE DELLA  
FRANCIA COMPOSTI  
PER NICCOLO MA  
CHIAVELLI.

La corona & li Regi di Francia sono oggi  
pizricchi, & piu potenti; che mai; per le in-  
frascritte ragioni, & prima.

La corona andando per successione del sangue, è diuenta  
ta ricca; perche non hauendo il Re qualche uolta fi-  
gliuoli; ne chi gli succedesse nella heredita propria; le  
sustantie & li stati suoi sono rimasti alla corona: & sen-  
do interuenuto questo à molti Regi; la corona uiene ad  
essere arricchita assai, per li molti stati, che li sono per-  
uenuti: come fu il Ducato d'Angio, & al presente, come  
interuerrà à questo Re; che p non hauere figliuoli mas-  
chi; peruerria alla corona il Duca d'Orliens, & lo sta-  
to di Milano: in modo che oggi tutte le buone terre di  
Francia sono della corona, & non de' priuati loro.

Vn'altra ragione nè potentissima della gagliardia di quel  
lo Re; che è: che per il passato la Francia non era uni-  
ta per li potenti Baroni, che ardiuano: & li bastaua lo  
ro l'animo à pigliare ogni impresa contro a' Re; come  
era uno Duca di Ghièna di Borbon; iquali oggi sono  
tutti ossequētissimi: però uiene ad essere piu gagliardo.

Ecci un'altra ragione; che ad ogni altro Prinape arcūni-  
ano bastaua l'animo assaltare il Reame di Francia: et  
questo, p che sempre hauena, ò un Duca di Bertagna,  
ò uno Duca di Ghièna, ò di Borghogna, ò di Fiandra;  
che li faceua sciala; & dauali passo; raccettaualo: come  
interueniua, quando l'Inghilesi hauenuano guerra con  
Francia; che sempre per mezzo di uno Duca di Bertha-  
gna dauano che fare al Re: & così un Duca di Bor-  
gogna per mezzo d'un Duca di Borbone. Hora sendo  
la Brethagna, la Ghièna, il Borbone; & la maggior

del Duca non sendo contenti del sacco delle genti di Oline  
rotto; cominciarono à saccheggiare Sinigaglia: Et se non  
fusse che il Duca con la morte di molti ripresse la insolèn-  
za loro; l'harebbono saccheggiata tutta. Ma uenuta la not-  
te, & fermi li tumulti; al Duca parue fare ammazare Vitel-  
lozo, & Oliuerotto; & condottili in uno luogo insieme li  
fecer strangolare. Doue non fu usato da alcuno di loro paro-  
le degne della loro passata uita. Perche Vitellozo pregò;  
che e' si supplicasse al Papa, cheli dessi de' suoi peccati in-  
dulgentia plenaria: Oliuerotto tutta la colpa delle ingiu-  
rie fatte al Duca piangendo rinolgeua à dosso à Vitello-  
zo. Pagolo, & il Duca di Grauina Orsini furono lasciati  
uui; per insino, che il Duca intese; che à Roma il Papa ha-  
ueua preso il Cardinalé Orsino, l'Archieuoco di Firenze,  
& Messer Iacopo da Santa Croce. Doppo laquale nuot-  
ta à di. XVII I. di Gennaio à castel della Pieve furono  
ancora loro nel medesimo modo strangolati.

FINISCE LA DESCRIZIONE DEL  
modo, che tenne il Duca Valentino ad ammazare  
Vitellozo, Oliueroto da Fermo, Pagolo Orsi-  
no, & il Duca di Grauigna in  
Sinigalia.